

## Didattica della storia globale dell'ambiente: parole e immagini

Monica Di Barbora

### La storia dell'ambiente a scuola

Secondo una ricerca empirica svolta da Milena Rombi nel 2010, le e gli studenti sarebbero poco interessate all'apprendimento della storia ambientale, classificatasi penultima tra gli otto ambiti storiografici proposti per la valutazione di gradimento a un consistente gruppo di studenti universitari de La Sapienza. La storia dell'ambiente si trova, infatti, al settimo posto, seguita solamente dalla storia demografica e preceduta, ad esempio, dalla storia del pensiero scientifico-tecnologico.<sup>i</sup> Sarebbe interessante verificare se, a distanza di poco più di un decennio dal rilevamento di Rombi e a quattro anni dalle prime proteste di Greta Thunberg che hanno dato vita ai partecipatissimi Fridays for future, la situazione rimanga la medesima.

Si può ipotizzare che una delle ragioni dello scarso gradimento sia correlata a una scarsa esperienza scolastica di questo insegnamento dovuta all'introduzione relativamente recente di questo approccio nella storiografia, a cui si aggiunge lo scarto, che naturalmente non riguarda soltanto la storia globale e la storia dell'ambiente, tra l'innovazione storiografica e la pratica didattica.

Numerose iniziative recenti, tuttavia, lasciano pensare che la situazione sia in fase di rapido mutamento, sulla spinta dalla massiccia presenza mediatica, e nella nostra vita quotidiana, della crisi climatica.<sup>ii</sup> La percezione sempre più acuta delle disastrose conseguenze della pesante antropizzazione del pianeta ha, inoltre, portato all'apertura di nuovi fronti di ricerca, alcuni dei quali ben si prestano a un recupero in funzione di trasposizione didattica.<sup>iii</sup>

### Punti di forza e criticità

Del resto, "la storia dell'ambiente è l'occasione per cambiare, portare innovazione all'interno della scuola, innovazione didattica", spiega Piero Bevilacqua, tra i primi storici italiani a impegnarsi nello studio dell'ambiente e del paesaggio.<sup>iv</sup> Un'innovazione che ha come segno cruciale il legame con il territorio e il protagonismo delle/degli studenti che possono imparare a leggere il passato e il globale a partire dal presente e dal locale. Un esempio particolarmente efficace è il video *Apocalypse wine*, un documentario prodotto da una classe dell'Istituto Luciano Dal Cero di San Bonifacio, in provincia di Verona, che ha suscitato una serie di polemiche in conseguenza della sua rimozione da Youtube.<sup>v</sup> Ne sono poi utili esempi anche i saggi delle colleghe in questa sezione del volume.

Una delle principali difficoltà nell'introdurre la storia ambientale in classe è il rischio di caricare le/gli studenti di una prospettiva sul futuro fortemente negativa, peso che può apparire schiacciante a una generazione che è già cresciuta all'ombra di una serie di crisi che paiono non dare tregua: prima quella economica legata al crollo dei subprime negli Stati Uniti tra 2007 e 2008, in seguito quella della diffusione del Covid e, infine, quella della guerra in Ucraina.

Come procedere, allora, per sensibilizzarli sulle tematiche ambientali senza innescare la sensazione di trovarsi davanti a una strada chiusa, su cui sono costrette/i a camminare come vittime designate e impotenti? Indubbiamente la visione storica fornisce una serie di prospettive e strumenti, legati all'epistemologia disciplinare, che la rendono particolarmente preziosa in quest'ottica. La storia mostra come le strade percorribili siano, in realtà, sempre più di una e che le relazioni causali non sono automatiche e astratte ma nascono da contesti articolati in cui i tasselli si compongono poco alla volta, anche in conseguenza di scelte multiple. Essa, inoltre, permette di mostrare la pluralità dei punti di vista, nello spazio e nel tempo, e delle narrazioni, e di scoprire strategie, anche di resistenza e di opposizione, attuate nel passato. Infine, fornisce una serie di strumenti che consentono di attivare un pensiero critico, capace di cogliere prospettive articolate che non si limitino a subire l'esistente ma rendano possibili percorsi di cittadinanza consapevole.

D'altra parte, la storia dell'ambiente richiede l'apertura dello sguardo a una scala globale o che intreccia il locale con il globale. Fornisce, quindi, l'opportunità di educare il ragionamento a tenere conto della molteplicità di piani che si sono intersecati e si intersecano a costruire il nostro presente.

Il mio testo non è costituito da un'unità di apprendimento compiuta e replicabile in classe ma propone piuttosto una serie di spunti e di suggerimenti per affrontare il tema della storia dell'ambiente in prospettiva globale a partire da due elementi che, pur costituendo la base stessa dell'esperienza didattica quotidiana, non sempre vengono sfruttati in modo creativo e pienamente efficace: parole e immagini.

## **Le parole per la storia ambientale**

Un'interessante strategia per attivare un ragionamento critico è quella che passa dal termine utilizzato per definire l'era geologica nella quale ci troviamo, Antropocene, e le alternative che sono state proposte.

La denominazione delle ere geologiche viene avanzata dalla Subcommission on Quaternary Stratigraphy, parte dell'International commission on stratigraphy, a sua volta componente principale dell'International Union of geological sciences.<sup>vi</sup> Il lavoro della commissione si basa fundamentalmente, come dice il nome, sulla stratigrafia applicata su scala globale in modo da definire standard universalmente riconoscibili. Il termine "Antropocene", usato per la prima volta nel 2000 da Paul Crutzen e Eugene Stoermer per identificare una fase della vita del pianeta in cui il peso delle attività umane ha avuto un impatto talmente forte da alterarne le caratteristiche, non è ancora stato ufficialmente adottato ma è allo studio di uno specifico gruppo di lavoro. L'AWG (Anthropocene Working group) sta quindi lavorando per definire l'efficacia del termine, ampiamente utilizzato con significati, e soprattutto cronologie, anche molto diversi tra loro, all'interno della scansione geologica.<sup>vii</sup> Per "Antropocene" l'AWG intende un periodo storico avviatosi "in the mid-20<sup>th</sup> century, coinciding with the array of geological proxy signals preserved within recently accumulated strata and resulting from the 'Great Acceleration' of population growth, industrialization and globalization"<sup>viii</sup> Non tutte le studiose e gli studiosi concordano, però, con questa espressione, trovandola eccessivamente neutra e inefficace per definire una serie di elementi che esulano dal contesto strettamente geologico ma che considerano indispensabili a una concettualizzazione precisa, che apra la strada a percorsi analitici e, anche, critici.

Nel 2016 un volume curato da Jason Moore che raccoglie i contributi di una serie di pensatrici e pensatori critici suggerisce una prospettiva differente che individua nello sviluppo incontrollato del capitalismo il responsabile dei drammatici cambiamenti ambientali e propone, per l'era che stiamo vivendo, il termine "Capitalocene".<sup>ix</sup> L'era in cui ci troviamo, quindi, non è l'era segnata dall'intervento umano in generale ma dall'intervento come si è configurato all'interno di uno specifico sistema economico, concentrato sullo sfruttamento delle risorse, il capitalismo appunto. In un'ottica critica si inserisce anche la proposta di Marco Armiero di sostituire la definizione troppo neutra di Antropocene con quella più pregnante di "Wasteocene", era dei rifiuti, della spazzatura.<sup>x</sup> Un termine che rimanda non solo all'accumulo ingestibile di sostanze di scarto, esito di una produzione industriale sfrenata, ma anche all'instaurazione di una serie di rapporti economico-sociali basati sull'idea del rifiuto: sono scarti non solo gli oggetti che, per qualunque ragione, non rivestono utilità ma le persone stesse, usate e buttate quando non più utili alla logica produttiva dominante. L'agile libro di Armiero, alcune pagine del quale potrebbero essere proposte direttamente alla lettura di una classe di scuola secondaria di secondo grado, descrive un sistema ecologico tossico, all'interno del quale le relazioni umane fanno parte dei processi di scarto. Il volume si conclude, poi, presentando una serie di attività e iniziative che praticano un rovesciamento di questa logica nella costruzione di relazioni positive e creative, sia tra umani che tra umani e ambiente. Altro elemento da sfruttare efficacemente in classe per decostruire quella sensazione di oppressione creata dalla metafora del vicolo cieco a cui si faceva riferimento più sopra. Una forte critica al termine Antropocene viene anche dall'area del pensiero femminista che rifiuta la cancellazione insita nel termine di una responsabilità non equamente distribuita tra i generi. L'intervento devastante sull'ambiente non è un intervento genericamente umano ma specificamente maschile, in cui le donne sono state, in gran parte e per lunghissimo tempo, strumenti subordinati e non parimenti responsabili di scelte e strategie di sfruttamento. Secondo queste pensatrici, dunque, la parola più corretta non è l'ancora una volta troppo generico Antropocene ma piuttosto il connotato, in termini di genere, "Androcene".<sup>xi</sup>

Proporre alle/agli studenti un percorso attraverso queste parole significa non solamente ricondurli all'importanza fondamentale che le parole hanno e a quale ricchezza di senso, interpretazioni, posizionamenti rinviino, ma anche mostrare come le interpretazioni storiografiche degli eventi, che le parole

veicolano, sono plurali e non sono mai neutre, così come gli eventi stessi, ma frutto di una lettura e di un'interpretazione che dipende dai diversi punti di vista.

## Le immagini per la storia ambientale

L'uso delle immagini nei processi di apprendimento/insegnamento in contesto scolastico risale per lo meno a Johan Amos Komensky, abitualmente italianizzato in Comenio, pedagogista ceco che nel 1658 pubblicò un famoso volume dal titolo *Orbis sensualium pictus*, accompagnato da un *Lucidarium*, vero e proprio sussidiario illustrato.<sup>xii</sup> Nel corso dei secoli, le riflessioni teoriche e le proposte pratiche si sono fatte, quindi, estremamente numerose e articolate, sia in generale sia in specifica relazione alla didattica della storia, e non è qui possibile ripercorrerle nemmeno sommariamente. Quelle che seguono sono, quindi, semplici indicazioni su materiali facilmente reperibili utili a costruire percorsi didattici di storia dell'ambiente a partire da una specifica fonte iconografica, la fotografia.

Per avere un'introduzione generale sulla relazione tra fotografia e sostenibilità ambientale, è utile la tavola rotonda che ha chiuso la settima edizione di Archivi aperti, una manifestazione che ha l'obiettivo di far conoscere gli archivi fotografici presenti sul territorio.<sup>xiii</sup> Intrecciando i punti di vista di diversi professionisti/i del settore, mostra il contesto all'interno del quale questo tipo di fotografie viene prodotto e circola. Altrettanto utile come panoramica introduttiva la presentazione del tema redatta dalla rivista «Transbordeur. Histoire photographie société» in preparazione del numero 8, in uscita nella seconda metà del 2023, intitolato *Histoires écologiques de la photographie: science, politique, philosophie, matérialité*.<sup>xiv</sup>

Materiali molto interessanti e aggiornati si possono trovare seguendo il sito del concorso che da quindici anni premia le migliori immagini dell'ambiente prodotte in supporto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, l'Environmental photographer of the year.<sup>xv</sup> Oltre a proporre molte fotografie di grande impatto estetico organizzate in una serie di sezioni, tra cui alcune che insistono sulle azioni di resistenza e sulle prospettive di sostenibilità futura, il sito è sempre, naturalmente, molto accurato nell'attribuzione autoriale e nella contestualizzazione spaziale delle immagini. Ogni immagine si presta, quindi, perfettamente come spunto per ricerche su temi e spazi estremamente diversi.

Menzioniamo, infine, il progetto di ricerca Green atlas, specificamente centrato sulla realtà italiana, che si propone di produrre un atlante visivo dei paesaggi della penisola, anche in un'ottica di educazione all'ambiente<sup>xvi</sup>, e, tra i molti lavori di fotografe/i sul tema, il progetto in corso d'opera di un giovane fotografo, Michele Lapini, particolarmente sensibile all'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente e sulla vita delle persone.<sup>xvii</sup>

---

<sup>i</sup> Milena Rombi, *La conoscenza della storia del Novecento in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado. Indagine empirica sui livelli di conoscenza, rappresentazioni ed esperienze didattiche degli studenti*, Roma, Edizioni nuova cultura, 2013, p. 129.

<sup>ii</sup> Oltre al corso da cui è originata questa pubblicazione, ricordiamo la Summer school *Sviluppo sostenibile, ambiente e patrimonio nell'Educazione civica. La centralità della storia*, organizzata dall'Istituto Parri con Fondazione Corriere della Sera nel 2021 e il numero 6 de «Il Bollettino di Clio» del 2016, intitolato *La Storia dell'ambiente*, in cui compare, tra l'altro, un articolo sulla didattica della storia ambientale nella scuola primaria.

<sup>iii</sup> Si veda, a titolo d'esempio, la call for papers, con un utile bibliografia, della giornata di studi in programma il 2 dicembre prossimo all'Università di Pau, dedicata alla questione ambientale nei fumetti, <https://alter.univ-pau.fr/fr/activites-scientifiques/manifestations-scientifiques/journees-d-etude/bd-et-environnement-les-temps-enfievres-1960-2010.html>; ult. cons. 08/07/2022.

<sup>iv</sup> <https://www.direfareinsegnare.education/dire-fare-insegnare-tv/storia-dell-ambiente-e-didattica-della-storia-intervista-con-piero-bevilacqua/>, al minuto 13.43 ma tutta l'intervista è interessante e fornisce spunti di lettura e di altri materiali che possono esser utili per la progettazione didattica; ult. cons. 06/07/22.

---

<sup>v</sup> [https://video.mattinopadova.gelocal.it/locale/apocalypse-wine-il-video-degli-studenti-che-e-stato-fatto-rimuovere-da-youtube/159978/160655?fbclid=IwAR3SNpd1dDvjAB06yeSFKm\\_k1HAW\\_ahDPIRhyhh6bT5jgNvxIbPgmHoMpZk](https://video.mattinopadova.gelocal.it/locale/apocalypse-wine-il-video-degli-studenti-che-e-stato-fatto-rimuovere-da-youtube/159978/160655?fbclid=IwAR3SNpd1dDvjAB06yeSFKm_k1HAW_ahDPIRhyhh6bT5jgNvxIbPgmHoMpZk), ult. cons. 06/07/22.

<sup>vi</sup> <http://quaternary.stratigraphy.org/>, ult. cons. 08/07/2022.

<sup>vii</sup> <http://quaternary.stratigraphy.org/working-groups/anthropocene/>, ult. cons. 08/07/2022.

<sup>viii</sup> Ibid.

<sup>ix</sup> Jason W. Moore (a cura di), *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, Oakland, PM Press, 2016.

<sup>x</sup> Marco Armiero, *Wasteocene: Stories from the Global Dump*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021; tr. it. *L'era degli scarti. Cronache dal Wasteocene, la discarica globale*, Torino, Einaudi, 2021.

<sup>xi</sup> Per una panoramica delle riflessioni su questo slittamento semantico e interpretativo si veda il numero 40, vol. 2, della rivista «Nouvelles questions féministes» a cura di Lucile Ruault, Ellen Hertz, Marlyse Debergh, Héléne Martin et Laurence Bachmann, *Andropocène*, uscito anch'esso nel 2021.

<sup>xii</sup> Su Comenio i contributi sono naturalmente numerosissimi, ne proponiamo due facilmente reperibili online: un testo collettaneo prodotto dall'Unesco nel 1970 in occasione dell'anno internazionale dell'educazione (<https://eric.ed.gov/?id=ED079212>, ult. cons. 09/07/2022) e un saggio scritto da Jean Piaget sempre per l'Unesco nel 1993 (<http://www.ibe.unesco.org/sites/default/files/comeniuse.PDF>, ult. cons. 09/07/2022).

<sup>xiii</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=oVv-U9h\\_CBY](https://www.youtube.com/watch?v=oVv-U9h_CBY), ult. cons. 09/07/2022.

<sup>xiv</sup> <https://transbordeur.ch/fr/tr8-cfp/>, ult. cons. 11/07/2022.

<sup>xv</sup> <https://epoty.org/>, ult. cons. 09/07/2022.

<sup>xvi</sup> <https://greenatlas.cloud/>, ult. cons. 08/07/2022.

<sup>xvii</sup> <http://www.michelelapini.net/>, ult. cons. 09/07/2022. Molte sezioni del sito propongono materiali interessanti per la storia ambientale, ma si veda in particolare la sezione intitolata "Antropocene", <http://www.michelelapini.net/portfolio/antropocene/>.